



Sentieri paolini

IN LUI SOLTANTO

ROMANO PENNA

Se, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

(Rom 5,10)

Non solo il presente del cristiano è garantito dalla sua fede nell'evento riconciliatore della morte di Gesù, ma anche il suo futuro ultimo è ormai al riparo dalla perdizione. Se infatti Cristo è oggi la nostra vita, egli lo sarà per sempre! Come scrive un commentatore del IV secolo, «non potrà non amare gli amici colui che fa del bene ai nemici» (Ambrosiaster). E per chi teme il giudizio di Dio, vale questo

consiglio quanto mai pertinente di Lutero: «Cercati in Cristo soltanto, non in te stesso, e in lui ti troverai per l'eternità... Cristo ha preso su di sé la tua morte e l'ha vinta, la sua ubbidienza il tuo peccato, il suo amore il tuo inferno... Fatti il segno della croce e non lasciarti tentare da ciò che sia degno o indegno: è la fede che ci fa degni, il dubbio indegno» (Sermone sul prepararsi a morire). Quanto al concetto di salvezza applicato al futuro, esso suppone una tipica precomprensione giudaica, secondo cui il destino ultimo non riguarda solo l'anima ma tutto l'uomo (cf. Giuditta 8,17: «Attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da Lui»).

Avvenire



«Più impegno per il Mezzogiorno»

DA MILANO
GIUSEPPE MATARAZZO

Come comportarci di fronte alla crisi? «Finora ce la siamo cavata meglio di altri. Se non ci fosse stata la crisi saremmo addirittura al record dell'export. Per questo il consiglio che posso dare agli italiani è: non cambiate quasi nulla. Ma se c'è un problema nel nostro Paese, in prospettiva, è il Mezzogiorno». Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti risponde alle sollecitazioni del professor Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, in un incontro organizzato dal Centro Culturale di Milano. Un dia-

logo appassionato che parte da un interrogativo: «La crisi: inizio del declino o opportunità per il cambiamento?». Vittadini punta dritto contro il mito - fallito - del capitalismo inteso come crescita inarrestabile che ha perso il contatto con l'economia reale, i valori e il capitale umano. «C'è invece un dinamismo dell'io, il desiderio come scintilla che accende il motore del cambiamento - afferma Vittadini citando Don Giussani -, la capacità di costruire dell'uomo che diventa un fattore imprescindibile». Tremonti raccoglie e sottolinea: «È fondamentale creare un catalogo di valori morali e di nuove regole legali che possa

porre fine a un sistema di degenerazioni». Lo sguardo va alle distorsioni della globalizzazione, avvenuta «troppo in fretta» e soprattutto «fondata sul debito». È il punto cruciale: «Società che si sono indebitate per comprare il superfluo. Per questo la via d'uscita oggi non è fare nuovo debito, spostando il debito dal privato al pubblico». Vittadini stimola il ministro sul sistema-Italia, il «modello delle piccole e medie imprese e delle banche tradizionali che qualche tempo fa veniva considerato "arretrato" ma che oggi si dimostra "vincente"». Tremonti concorda e sviluppa il ragionamento: «Se guardiamo ai debiti dei pri-

vati, rispetto al debito pubblico, la nostra posizione migliora. E questo ci dà molta forza a differenza di altri Paesi. Un altro aspetto è legato alla produzione: non è concentrata su un settore o una sola industria, ma poggia su una rete estesa, diffusa, dinamica. E infine siamo un Paese di enorme civiltà, coeso e unito socialmente». Se c'è un problema in Italia, abita a Sud: «Il Nord e il Centro hanno un livello massimo di ricchezza. Nel Mezzogiorno invece non c'è un ceto sociale capace di prendere direzioni precise. È un problema culturale, sociale, di classe dirigente e politica. Impegniamoci tutti su questo».



Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

Tremonti: è il Sud il vero problema che deve risolvere l'Italia. Una questione culturale e sociale
Il presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, Vittadini: riportiamo al centro dell'economia i valori e l'uomo